

Conversazioni con Cini Boeri: il dovere di proporre

Succede che un'Associazione, che si chiama Pavia Città Internazionale dei Saperi, si interroghi sull'importanza della conversazione. Succede che, per questo, la medesima Associazione, che raccoglie partner espressione delle diverse realtà della città - non ultima quella dei Collegi che ne sono caratteristica pressoché esclusiva, in questa misura, nel panorama italiano - avvii una conversazione propositiva al suo interno. Chi invitiamo?

Per il Collegio Nuovo, partner dell'Associazione, fra le numerose proposte avanzate all'Assessore alla Cultura Matteo Mognaschi, è naturale pensare soprattutto a figure femminili di spicco, come sottolinea la Rettrice Paola Bernardi, «proprio per dare fiducia che anche le giovani donne possano accedere ai piani alti delle professioni». Piani alti è proprio il caso di dirlo per l'architetto Cini Boeri, figura storica del design italiano e internazionale, introdotta in Collegio, l'11 marzo, dal collega Angelo Bugatti, Advisory Professor della Tongji University, che al Collegio Nuovo è di casa, avendo qui generosamente promosso, insieme agli allievi, i docenti Ioanni Delsante e Tiziano Cattaneo, ben più di una iniziativa accademica di successo.



La conversazione inizia da subito, sin dall'invito inoltrato all'arch. Boeri: la risposta non solo è un'accettazione, ma si presenta nella forma tanto gradita, quanto inusuale, di un invito preliminare a visitare il suo studio milanese. Qui la incontriamo con l'arch. Dino Polverino, socio dello Studio: da subito ci presenta non le creazioni storiche per cui è conosciuta, dal bicchiere Cibi (finito pure in una sequenza di *Blade Runner*) al dissacrante e innovatore "Serpentone" (divano in poliuretano) per Artflex, ma ci mostra il suo ultimo lavoro, segno di un continuo sguardo al presente e al futuro. Il progetto di una scuola. Aule con banchi a gruppi di tre studenti - per ognuno il suo cassetto e la sua chiave, sottolinea Cini Boeri, grande sostenitrice del rispetto del privato e dell'individuo, senza prescindere dalla

dimensione sociale. Banchi scorrevoli intorno, davvero intorno, alla cattedra che scende dal suo piedistallo e si propone nella sua centralità di polo di attrazione e di irradiazione condivisa di sapere, luogo di conversazione per eccellenza.

La maquette passa tra le nostre mani mentre apprendiamo che questo nuovo progetto non è frutto di una committenza, ma è una proposta già inoltrata al Ministero: «Molti studi di architettura stanno chiudendo in preda alla depressione - riflette Boeri - Il mio studio continua a vivere e propone, perché penso che proporre sia un dovere, scegliendo naturalmente argomenti validi. È un impegno non da poco - aggiunge - in un periodo difficile per il nostro Paese, difficile economicamente, ma anche culturalmente».



L'esordio della Conversazione al Collegio, preceduta da incontri preparatori tra i due Architetti e visite sul campo (perché la conversazione non è chiacchiera, ma scambio frutto di studio), è sì all'insegna di questa consapevolezza dei tempi difficili, eppure animata ancora una volta da spirito propositivo. «Resisto perché faccio delle proposte», esordisce tenace, mite e combattiva, da oltre cinquant'anni attenta a non trattare fruitori e committenti come semplici figurine di una maquette. Proposte architettoniche e di design che tengano conto di una sostenibilità culturale, perché, come sottolinea il prof. Bugatti, la sostenibilità non è solo energetica, ma ha dimensioni ben più complesse, emerse anche nel primo volume pubblicato da Cini Boeri, *Le dimensioni umane dell'abitazione* (FrancoAngeli, 1980) che il Professore suggerisce, per la sua perdurante attualità, di inserire nelle bibliografie d'esame.

A proposito di abitazione, sei anni dopo Cini Boeri partecipa alla grande mostra della Triennale di Milano, *Progetto domestico*, ed è proprio nella pianta delle case che si riflette la visione "libertaria" dell'architetto. "Killer dei matrimoni" per alcuni, "progressista" per altri, Cini Boeri esprime nel disegno delle case gli spazi individuali del "sogno" e del "riposo", dell'"igiene personale" (estetica compresa) e della "riflessione", accanto ai luoghi condivisi dell'"amore" e del "dialogo creativo", prevedendo sempre la possibilità per ogni abitante di un suo spazio privato e autonomo. Lo è la casa del *Progetto domestico*, lo è la casa progettata in Sardegna per la sua famiglia, con gli spazi indipendenti che si affacciano su un soggiorno comune che si prolunga in un patio aperto verso il mare.

La sua visione tutta umana (e naturale) degli spazi si rinforza sia nelle sue visite al carcere di Bollate per studiare celle che non facciano dei reclusi degli oggetti, sia nelle sue riflessioni sul "prefabbricato" come soluzione di emergenza in caso di calamità, sia, ancora, nell'accogliere la sfida dei vincoli (umani prima che legislativi e paesaggistici) che può lanciare un bosco di betulle. Ecco allora che la pianta della casa assume una "ramificazione" che mantiene la funzionalità dell'abitazione senza tirare giù una pianta, anzi accogliendo, nella visuale di una finestra angolare, la vegetazione che si affaccia in una camera da letto.

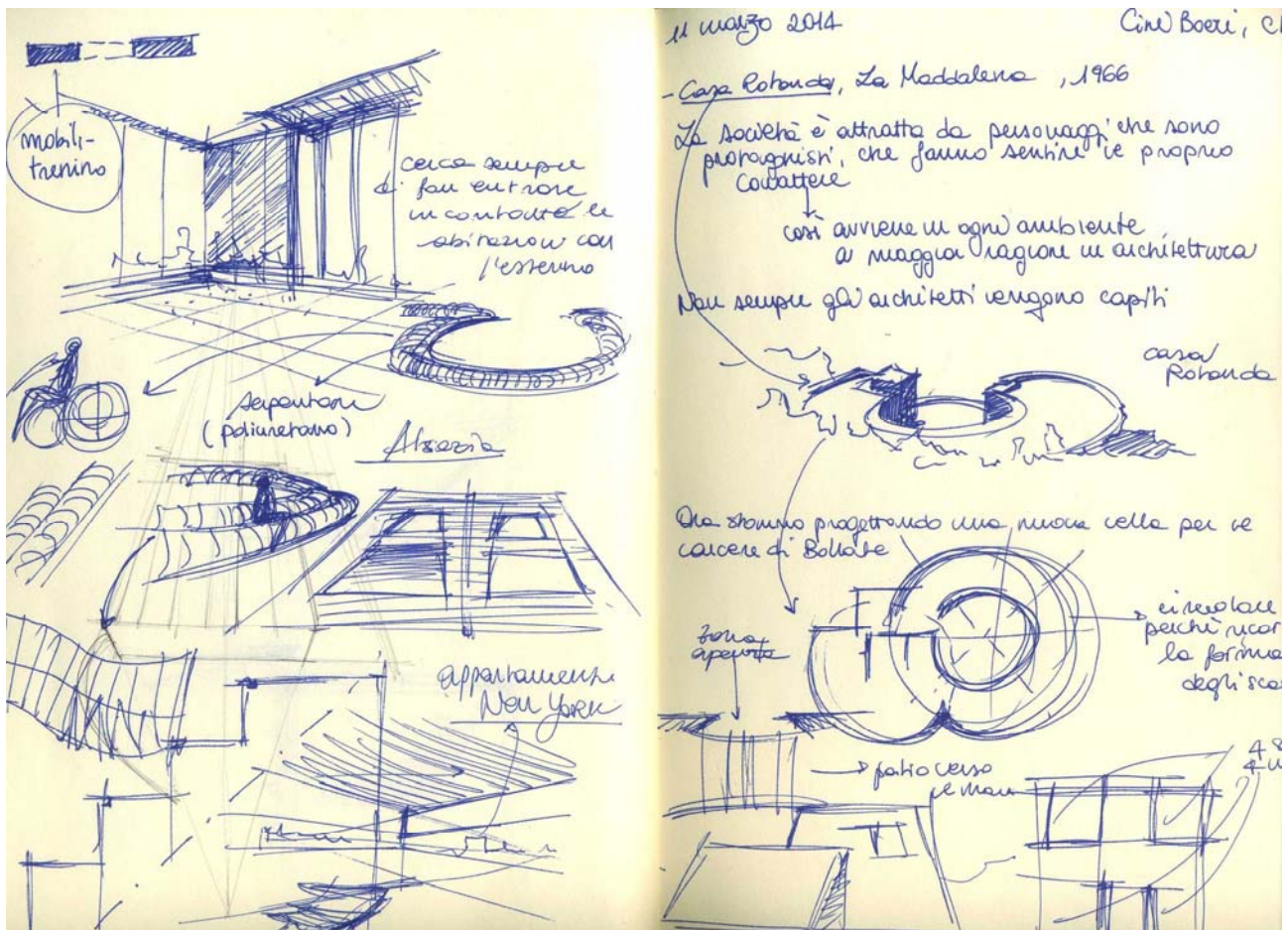
Passando al disegno industriale, il prof. Bugatti sottolinea come Cini Boeri rivoluzioni il concetto di "interni", inventandosi nuovi oggetti, con una attenzione non solo al colore, ma anche alla luce, la cui massima esaltazione si trova espressa anche nella trasparenza di una sedia in vetro («un po' fredda, ma comoda!», commenta lei) dal nome evocativo di Ghost. Così, messi da parte gli armadi a muro e i mobili a muro, Cini Boeri enfatizza la funzionalità del "mobile" tradizionale rendendolo effettivamente il più possibile mobile: troviamo scaffali che ruotano diventando pure elementi divisorii; mobili con ruote e componibili (i "trenini"); un sistema di tavoli componibili (che possono diventare anche quadri di arredo appesi al muro!). Con la praticità d'uso che contraddistingue i suoi progetti (l'estetica è strettamente correlata alla funzionalità: «l'oggetto deve comunicare immediatamente il suo utilizzo», sottolinea), tra le ultime ideazioni c'è pure una cucina elettrica mobile, con tavolo incorporato. Un esempio concreto di progettazione che tiene conto dello stile di vita contemporaneo, compresa la generale riduzione degli spazi degli alloggi. Un esempio concreto di vera "flessibilità".

L'architetto si pone però in una dimensione dialogante, non subordinata rispetto alle necessità espresse: ne è esempio la fermezza con la quale Cini Boeri risponde ai desideri del committente, un mercante d'arte proprietario di un appartamento nella Trump Tower di New York. Vorrei una sala da pranzo rotonda, insisteva lui, forse anche memore delle linee morbide, a

conchiglia, di altri progetti di Cini Boeri. Che però aveva in mente la rigorosa impostazione dell'appartamento, tutta impostata lungo una diagonale che esaltava la doppia vista dell'abitazione sui grattacieli della Quinta Strada e sugli alberi di Central Park. «Mi chiese tre o quattro volte di cambiare il progetto - racconta- ma io risposi che non era logico, e che ero fermamente convinta che la mia proposta fosse la miglior soluzione. Quando lasciai New York, il mattino dopo, arrivata a Milano, fui da lui chiamata al telefono e mi chiese se ero ancora convinta della mia proposta, coerente con lo svolgersi della pianta. Quando risposi di sì, lui disse "Ok, ora sono sicuro che mi sta dando il meglio del suo progetto e che la sua non è un'improvvisazione" .»



Cini Boeri, quando opera, non pensa se è uomo o donna. È l'architetto Cini Boeri che parla ai committenti, uomini e donne, coinvolgendoli alla pari ed esprimendo le sue proposte, facendo ricerca continua sul campo e imparando dalla vita di cantiere, essenziale insegnamento. Convinta che progettare è una gioia, una passione, ma anche un impegno, una grande responsabilità, come recita il titolo da lei proposto per la Conversazione. «Presentare Cini Boeri non è difficile», aveva esordito il prof. Bugatti, richiamando molti filosofi, da Simone de Beauvoir a Nietzsche, Camus e Pareyson, «come tutti i grandi ha una linea». Possiamo enumerare i numerosi riconoscimenti ottenuti, ultimo in ordine di tempo il Compasso D'Oro alla Carriera, ma, nel suo piccolo, tra le file del pubblico, un riconoscimento viene anche dai disegni di un'Alunna, Denise Taiocchi, agli inizi dei suoi studi, e qui riprodotti.



Un riconoscimento viene pure da una giovane professionista, Elisabetta Forciniti, che è tornata nel suo Collegio per incontrare Cini Boeri. Con loro, un pubblico non solo di studenti partecipi, ma una presenza davvero tanto numerosa quanto attenta, tra cui quella della Dirigente del Settore Cultura del Comune di Pavia, Susanna Zatti, e del prof. Gianpaolo Calvi che per primo suggerì alla Fondatrice Sandra Bruni Mattei di costruire il suo Collegio in un'area allora deserta, oggi strategica. Con la stessa capacità di visione del futuro che anima Cini Boeri, mentre si protende con genuina curiosità verso i suoi interlocutori, parlando di Cina, Brasile, Stati Uniti... lei, appena reduce da Tel Aviv dove sta lavorando a un nuovo progetto.

Saskia Avalle
 Coordinatrice Attività Culturali e Accademiche
 Collegio Nuovo - Fondazione Sandra e Enea Mattei